

Tregua tra sindacati e industriali: «Uniti per Wanbao»

NUOVA UNITÀ

Amici, probabilmente, non lo saranno mai. Dopo che la questione Wanbao Acc aveva acceso i toni tra sindacati e industriali c'è stato un incontro chiarificatore. Terminato con una nota congiunta. «L'obiettivo - chiariscono - è quello di tornare a parlare di politica industriale. Garantire un futuro allo stabilimento è una priorità. Ciascuno nel suo ruolo remiamo tutti nella stessa direzione».

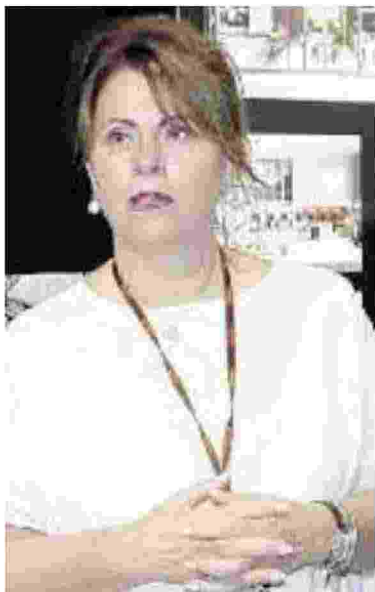
UN PASSO INDIETRO

Annunciando lo sciopero Acc di martedì i sindacati parlano di un tessuto industriale «compromesso» dalle crisi passate a cui si aggiungono «le preoccupazioni che riguardano anche altri settori importanti come l'occhialeria e in particolare la minacciata ristrutturazione Safilo. A firmare la nota le categorie dei metalmeccanici dei tre sindacati confederali. Parole che non piacciono alla leader degli industriali Lorraine Berton che prende carta e penna e alla vigilia della manifestazione (lunedì) tuona: «Dire che il caso Acc metta in luce la fragilità del si-

stema industriale bellunese è profondamente sbagliato. Da presidente degli industriali di Belluno, non posso accettarlo. È fuori dalla realtà. Cgil e Cisl, nella loro nota congiunta, rendono un pessimo servizio al cuore produttivo di questa provincia, scattando una fotografia che semplicemente non c'è». Un solco che diventa ancora più profondo quando, siamo a martedì, i sindacati rispondono a Berton davanti a duemila manifestanti: «Venga a parlare con questi lavoratori» scandisce Antonio Silvestri della Fiom. Quando il divario sembrava insanabile c'è però stata una telefonata. Se sia partita dal sindacato o da palazzo Doglioni Dalmas non è dato a sapere. Ciò che è certo è che all'appuntamento non c'era alcun assente: da Antonio Bianchin (Fim Cisl) a Stefano Bona (Fiom Cgil) passando per Fabio Furlan (Fiom Cgil) e Michele Ferraro (Uilm), e per le Rsu Nadia De Bastiani, Giorgio Bottegal, Maurizio Zatta e Massimo Buseti. Alla fine l'incontro ha permesso di trovare nuova unità, secondo quanto riferisce la nota congiunta e partita dall'indirizzo di posta elettronica dei padroni di casa.

DISARMO

«Si è trattato di un incontro franco e diretto. Garantire un futuro all'Acc è una battaglia del territorio e per il territorio, ciascuno nel suo ruolo. In questa fase della vertenza condividiamo la necessità di un risanamento e un rilancio dell'impianto produttivo di Mel, questo in un momento così delicato deve essere chiaro», sottolineano le parti sociali. «Tutti stiamo dalla parte del territorio, delle famiglie e della necessità di garantire produzioni di qualità al Bellunese, preservando quel comparto del freddo che in Valbelluna conta ancora su delle eccellenze assolute». Da qui l'appello congiunto al governo: «È importante che, in questo momento e senza indugi, le istituzioni, a tutti i livelli, perseguano ogni via possibile per garantire il rilancio dell'ex Zanussi. È inoltre fondamentale che il Governo torni a parlare seriamente di politica industriale e adotti misure ad hoc per la montagna». E alla fine l'incontro entra nel merito della questione: «Acc è l'unico stabilimento di compressori rimasto in Europa. La chiusura è un impoverimento per la Valbelluna, per l'Italia e l'Europa».



PRESIDENTE Lorraine Berton
guida gli industriali di Belluno
f9d5366e665d36ffe99314467d69

**«SI TRATTA DELL'UNICO
STABILIMENTO
DI COMPRESSORI
RIMASTO IN EUROPA
LA CHIUSURA SAREBBE
UNA PERDITA PER TUTTI»**

